

## PROBLEMI E POLEMICHE

Quanti sanno che una sentenza del TAR del Lazio ha ribadito la facoltatività dell'ora di religione cattolica stabilendo che "chi non si avvale" non è tenuto a seguire insegnamenti alternativi? E quanti sanno che con la dichiarazione dei redditi di quest'anno i cittadini dovranno decidere a chi andranno circa 800 miliardi pari all'otto per mille dell'irpef?

## ORA DI RELIGIONE E "OTTO PER MILLE": PERCHÉ SE NE PARLA POCO?

Continuano ad esistere situazioni anomale nell'applicazione del dettato costituzionale, perplessità e incertezze dei genitori di fronte agli organi della burocrazia scolastica, ingerenze più o meno pesanti della gerarchia ecclesiastica.

### Due sentenze.

È passato un anno da quando la Corte Costituzionale, massimo garante della legittimità costituzionale, con la sentenza n.203 sancì - in un modo che allora parve definitivo - il carattere di facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola. Da allora, però, c'è stato bisogno che il principio che gli studenti che scelgono di "non avvalersi" dell'insegnamento della religione cattolica non possono essere obbligati a rimanere a scuola fosse ribadito, dopo lunghe, onerose e defatiganti battaglie legali, il 27 febbraio di quest'anno, da una sentenza perentoria della terza sezione del Tribunale Amministrativo del Lazio. Essa ha accolto in tal modo i ricorsi presentati, assieme a molti genitori democratici, dalla tavola Valdese e dalle comunità ebraiche in Italia. Comunque, continua ad essere necessario che le sezioni locali del Comitato Nazionale Scuola e Costituzione, in tutta Italia, promuovano iniziative di informazione su questo problema, in vista della riaffermazione

Di C. Angeletti

della necessità del rispetto dei principi costituzionali e delle leggi dello Stato.

### Non c'è obbligo di rimanere a scuola o seguire insegnamenti alternativi.

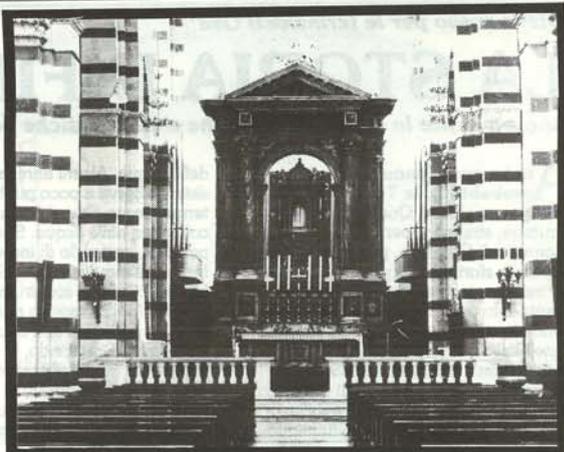
È allora tentiamo, per l'ennesima volta, di fare un minimo di chiarezza, riassumendo i chiari contenuti della sentenza.

Capo primo: l'insegnamento della religione cattolica è un insegnamento facoltativo "impartito in conformità alla dottrina della chiesa" che sta però "nel quadro delle finalità della scuola" solo in quanto assume "modalità compatibili con le altre discipline scolastiche"; capo secondo: per chi sceglie di non avvalersi non può essere previsto alcun obbligo alternativo, tantomeno quello di rimanere a scuola, come confermato dalla succitata sentenza del TAR del Lazio, ribadita ed applicata testualmente, per la prima volta, in questi giorni da una sentenza del pretore di Asti a favore dei genitori del dodicenne Alessan-

dro Fiore (notizia riportata da vari quotidiani, tra cui "il Manifesto" del 5 aprile); capo terzo: per evitare di dover adire a vie legali per far rispettare i propri diritti, è necessario seguire il consiglio (logico) del TAR di collocare l'i.r.c. all'inizio o alla fine delle lezioni, vale a dire in orario aggiuntivo. Purtroppo, è proprio su quest'ultimo aspetto della questione che la Chiesa Cattolica continua a mostrare maggiore intransigenza, attraverso una campagna di stampa pressoché intimidatoria che pare pretendere di "rendere psicologicamente e fisicamente obbligatorio" un insegnamento "a scelta di chi se ne avvale" (cfr. l'articolo di Giorgio Girardet su "L'Unità" del 13/3/90). Mi riferisco a dichiarazioni come quelle di Mons. Camillo Ruini, Segretario Generale della CEI, contro la conseguenza tratta dal TAR del Lazio della necessità di collocare l'i.r.c. in orario aggiuntivo. Dichiarazioni scandalizzate, come se un Tribunale dello Stato non avesse il diritto di trarre conseguenze indipendenti dalle direttive della Chiesa Cattolica

(art. 7 della Costituzione Italiana: "Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani").

Viene da chiedersi il perché di tanta ostinazione, di tanto oltranzismo, di tanta propensione alla coercizione. La risposta (malheureusement) penso si situi nella scarsa fiducia che la Chiesa cattolica ripone nella libertà di scelta dei suoi fedeli; in altre parole, i Vescovi sanno benissimo e fortemente temono che si verifichi una emorragia di studenti che si avvalgono dell'i.r.c., una volta che sia applicata la piena facoltatività, con la possibilità di entrare a scuola un'ora dopo o uscire un'ora prima delle lezioni obbligatorie per tutti. Siamo, insomma, di fronte alla difesa dell'ultima spiaggia di una paese cattolicissimo a parole (per tradizione), ma ormai decisamente secolarizzato nei fatti e nella coscienza (basti citare, in proposito, le sconfitte del fronte cattolico su aborto e divorzio) e, in mancanza di altri sistemi di persuasione, si adottano meccanismi discriminatori ed incostituzionali.



### L'otto per mille

In modo analogo si pone il problema del sostentamento economico del clero cattolico, in vista del quale è stato architettato un meccanismo che numerosi competenti, magistrati e politici, non hanno esitato a definire truffaldino.

Quest'anno, infatti, con la presentazione della dichiarazione dei redditi (alias mod.740, 101 e 201), ai contribuenti sarà chiesto di scegliere la destinazione di una certa quota (8 per mille) dell'IRPEF dovuta allo Stato Italiano; il contribuente potrà indicare una sola delle quattro opzioni indicate, che sono: - STATO, a scopi sociali o umanitari; - CHIESA CATTOLICA, a scopi religiosi (sostentamento del clero) o caritativi; - UNIONE CHIESE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO, a scopi sociali o umanitari; - ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA, a scopi sociali o umanitari.

È doveroso specificare che l'impostazione di questa scelta nasce dall'esigenza della Chiesa cattolica di rifinanziare il sostentamento del clero, essendo stata abolita la "congrua" del vecchio Concordato del '29, in attuazione della legge 225 del 1985.

Fin qui, tutto chiaro; salvo che, su alcuni particolari, sia lo Stato che la Chiesa cattolica tacciono: che fine fanno i fondi per i quali il contribuente non opera scelta? Conoscendo l'idiosincrasia di molti, l'ignoranza (anche in buona fe-

de) di altri e la riservatezza di pochi, è facilmente prevedibile che una buona parte di questo 8 per mille rimarrà terra di nessuno. Errore!

I resti (e non sono spiccioli, visto che questo 8 per mille è calcolabile in una cifra che dovrebbe superare gli 800 miliardi) saranno suddivisi fra Stato e Chiesa cattolica in proporzione alle percentuali di scelta manifestate (mentre sia gli "avventisti" che le "assemblee di Dio" hanno, più correttamente, dichiarato di rinunciare alla spartizione dei resti a favore dello Stato stesso).

Così, se per esempio solo un contribuente in Italia scegliesse, indicando Chiesa Cattolica, tutti gli 800 miliardi sarebbero incamerati dalla Conferenza Episcopale Italiana; è quindi falsa l'affermazione cattolica che il clero sarà sostenuto dai fedeli e solo da questi. Molti economisti e giuristi hanno, a ragione veduta, parlato di vergogna morale e meccanismo fraudatorio! Perfino la cattolicissima Spagna è riuscita a superare nella corretta e democratica gestione della finanza pubblica, stabilendo che solo la percentuale di reddito di chi l'aveva esplicitamente scelto sarebbe andata alla chiesa.

Che rimane da dire? Vincenzo Visco (in una "veloce occhiata sul gettito futuro possibile", su "Confronti", suppl. n.9/89) afferma: "...C'è anche per questa forma di finanziamento un problema di conformità costituzionale. Per

l'art. 53 della Costituzione, le imposte rappresentano un finanziamento della spesa pubblica; in questo caso, parte delle imposte viene finalizzata senza possibilità dello Stato ad una organizzazione privata e in misura non definita una volta per tutte".

Bisognerebbe inoltre ricordare che il rapporto finanziario fra Stato e Chiesa Cattolica in Italia non si conclude con l'8 per mille; c'è infatti l'obolo all'Istituto Centrale del Clero, che è divenuto detraibile - fino alla cifra di 2 milioni - dal reddito delle persone fisiche, con ulteriore perdita di imposta per lo Stato; c'è il costo di decine di migliaia di insegnanti di religione cattolica, regolarmente pagati dallo stato con i soldi di tutti i contribuenti; c'è la posizione della potente banca cattolica I.O.R. (Istituto per le Opere di Religione) di cui sono piene le cronache giudiziarie italiane.

E che la Chiesa cattolica sia preoccupata più del rimpinguimento delle casse vaticane che di altro (intendo tutta una serie di compiti difficilissimi, indicati nel Nuovo testamento, "e quibus" la proclamazione dell'Evangelio), è confermato dalla campagna di capillare "sensibilizzazione" sulla necessità di scegliere la Chiesa cattolica come destinataria del proprio 8 per mille, avvenuta con la benedizione pasquale delle case e con un "invito" ai commercialisti, operata dal cardinale Poletti (notizia riportata in

MINISTERO DELLE FINANZE

**MOD. 740/90**  
dichiarazione delle  
persone fisiche  
REDDITI 1989

DICHIARANTE

COGNOME (per le donne indicare il cognome)

DATE ANAGRAFICHE DATA DI NASCITA  
GIORNO MESE ANNO

RESIDENZA ANAGRAFICA COMUNE FRAZIONE, VIA E NU.

STATO CIVILE (barrare la casella se la residenza è variata rispetto alla dichiarazione del 1989 oppure nel 1989 non è stata presentata dichiarazione)

1	2	3	4	5	6	7	8
CEDUI/NUBILE	CONIUGATO/A	VEDOVO/A	SEPARATO/A	DIVORZIATO/A	DECEDUTO	TUTEL. MINOR.	FISILU. MINOR.

CASI PARTICOLARI DI DOMICILIO FISCALE COMUNE (vedere istruzioni o barrare la relativa casella)

1	2
RESIDENTE ALL'ESTERO	RESIDENTE IN ITALIA

uno degli ultimi numeri di "Adista"). In conclusione, a noi pare (con M.A. Manacorda) che in Italia ci sia "un'insanabile contraddizione tra libertà, garantita a tutti dallo stato democratico, e privilegi, conferiti per motivi politici che assecondano una pretesa superiorità della Chiesa cattolica". A me personalmente, pare triste, nel 1990 dopo Cristo, dover ancora scrivere in tono di denuncia, invece che di dialogo.